



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Vista la nota del 11/09/2006 ricevuta il 14/09/2006 con la quale l'Ente Comunità Religiosa Serbo Ortodossa ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 10921 del 22 novembre 2006, pervenuta il 23 novembre 2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Edificio di via Genova n. 12
TRIESTE
TRIESTE
via Genova n. 12



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dirregfriuli@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 17 particella 2713 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2709 c.t. 1° di Trieste;

Confinante con

foglio 17 particella 2712 C.T.

foglio 17 particella 2714 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comunità Religiosa Serbo Ortodossa, con sede in via Genova n. 12 a Trieste, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di via Genova n. 12* di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **19 DIC. 2006**

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Edificio della Comunità Religiosa Serbo Ortodossa

Trieste, via Genova n. 12

La palazzina che costituisce tema della presente relazione fu ricostruita nel 1868 su progetto dell'architetto lombardo Carlo Maciachini: la direzione dei lavori fu affidata all'architetto triestino Pietro Palese¹. Il fondo che la comprende risultava appartenere alla Confraternita Greco - Illirica fin dal 1765. In tale confraternita erano riuniti due gruppi: i greci - orientali e gli illirici o serbo - ortodossi. Nel 1782 i due gruppi si separarono formando due comunità distinte che eressero rispettivi templi, ovvero la Chiesa di san Nicola per il culto greco, la Chiesa di san Spiridione per il culto serbo - ortodosso per la quale, nel 1858, fu bandito un concorso vinto dall'arch. Carlo Maciachini².

Carlo Maciachini (Induno Olona, Varese 1818 - 1899) aveva compiuto gli studi all'Accademia di Brera: esponente di spicco del movimento eclettico, pertanto artefice di un'architettura reinterpretativa degli stili antichi - dal classico, al romanico, al gotico - operò principalmente a Milano, dove si era trasferito dal 1838 lavorando di giorno nella bottega dell'ebanista Carlo Invernizzi, e seguendo di sera i corsi di ornato e architettura all'Accademia. La sua attività nel settore dell'arredamento, della decorazione e dell'intaglio in qualità di ebanista alla moda è documentata - nei teatri, nelle chiese, nella reggia e presso le dimore delle classi agiate lombarde - sino al 1859 (Guida di

¹ L'architetto Pietro Palese (Trieste 1812-1898) costruì, su progetto dell'ingegnere Francesco Boara, l'edificio del Ginnasio Comunale (Ginnasio-Liceo "Dante Alighieri", in seguito sede dell'Istituto magistrale *Duca d'Aosta*) nel periodo 1882 - 1883: opera lodata dal Franzoni per i tre colonnati sovrapposti del cortile interno in stile classico puro. L'architetto, durante la sua lunga e operosa carriera, edificò numerose case di abitazione tra le quali il palazzo Palese costruito nel 1874, vicino al palazzo Panfili (con ingressi in via Geppa n. 6 e in via Ghega n. 3), con la facciata (su via Trento n. 18) avente un corpo centrale sporgente a grandi lesene e colonne in stile corinzio inframezzate da poggiuoli alla base, i quali reggono un lungo architrave riccamente ornato. Il palazzo, ricco di materiali pregiati, venne acquistato da Edmondo Ricchetti de Terralba, segretario generale delle Assicurazioni generali e nel 1930 diventò di proprietà del Banco di Sicilia.

² Edificio in stile neobizantino con pianta a croce greca, cupola centrale sorretta da quattro pennacchi, tre semicalotte absidali estradossate che ricoprono i tre bracci della croce secondo lo schema codificatosi nelle zone balcaniche del X secolo, quattro piccoli campanili terminanti a ciborio attorno alla cupola centrale; mosaici esterni a fondo oro ripresi dagli affreschi interni. L'impianto di San Spiridione, riproposto dal Maciachini nel Famedio del Cimitero monumentale milanese, venne ripreso da altri edifici di culto, tra i quali degni di nota sono la cappella Doria - Pamphili (Roma, 1886 - 1902), raro esempio romano di revivalismo neomedievale, e la Sinagoga di Firenze (1874 - 1882), dove l'apparato decorativo neobizantino del tempio serbo - ortodosso triestino venne cambiato in stile moresco.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Milano, 1859).

L'ideazione del tempio serbo ortodosso di San Spiridione rappresentava pertanto il suo esordio nella progettazione architettonica: un fortunato debutto che lo rese noto alla committenza nazionale. Egli infatti, nel 1863 avrebbe vinto anche il concorso per il Cimitero Monumentale di Milano. In sintonia con il gusto eclettico dell'epoca e con il movimento di *revival* del gotico che ispirava anche il restauro architettonico, Maciachini sovrintese a numerosi restauri nel settore dell'edilizia civile e religiosa eseguiti secondo criteri di mimesi stilistica³. Insignito di varie onorificenze, divenne socio onorario della Reale Accademia di Belle Arti di Brera (31 marzo 1868), membro della Società Storica Lombarda (1880), del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano (20 giugno 1880). Dal 1876 fu tra i promotori della fondazione della "Scuola superiore di Disegno e Plastica applicata alle industrie artistiche", della quale divenne il direttore per alcuni anni.

Disposto ad incastro tra il tempio serbo-ortodosso di san Spiridione e il palazzo del "Caffè Stella Polare", l'edificio nacque verosimilmente come costruzione accessoria del tempio: la struttura è a tre campate, le coperture sono in lamiera verniciata dello stesso colore delle coperture del tempio medesimo e l'accesso al vano scale è collocato all'interno del sagrato e non su via Genova.

Il fabbricato su cui converge la presente analisi rappresenta una testimonianza dell'attività dell'architetto Carlo Maciachini nel settore dell'edilizia privata⁴: allo stato attuale degli studi, è l'unica testimonianza superstita, insieme all'edificio neoromanico in piazza Sant'Antonio n. 7, dei criteri costruttivi e del gusto neogotico- eclettico del progettista applicati alle "case d'abitazione"⁵: entrambi gli edifici furono ricostruiti nel 1868, durante la sua permanenza in città, connessa, appunto, ai lavori di costruzione del tempio serbo - ortodosso. Confrontando i progetti, entrambi del 1860, si evidenzia la ricerca di un'unità estetico architettonica degli edifici condizionati dal linguaggio neobizantino della

³ La svolta di carattere "medievaleggiante", che caratterizzò il restauro architettonico alla metà dell'Ottocento era una diretta conseguenza del movimento di *revival* del gotico: non si restauravano più soltanto edifici classici, ma anche romanici e gotici secondo i criteri attualmente considerati arbitrari del "restauro romantico".

⁴ Nel catalogo della biblioteca personale di Maciachini, pubblicato nel 1877, vi è la raccolta dei suoi studi per concorsi e progetti tra i quali diversi progetti per "edifici d'abitazione".

⁵ La demolita "casa Maciachini" (1868, via Principe Umberto - via Principe Amedeo, Milano) era in stile medievale: davanti alla porta d'ingresso c'era un atrio sovrastato da una loggia, alla sommità della facciata c'era un ballatoio sporgente sorretto da mensole e ornato da colonnine sormontate da archetti, le quali riprendevano un motivo tipico delle facciate delle chiese lombarde. L'atrio e il terrazzo erano ornati, mentre il resto aveva delle fasce affrescate bicrome; la presenza dell'arco acuto conferiva all'edificio un aspetto moresco.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

chiesa: l'aspetto eclettico neoromanico, dal sapore orientaleggiante, recepisce gli effetti pittorici del neobizantinismo del tempio, creando un enclave architettonica nella cornice di analogo gusto del Borgo Teresiano. Si ritiene rimarchevole sottolineare come, da un esame delle planimetrie, emerga con evidenza la volontà progettuale di "accompagnare" la forma semicircolare dell'abside prospiciente. Poiché le palazzine in argomento sono addossate all'abside solo a partire dal primo livello, esse risultano staccate da esso al pianoterra e contribuiscono alla formazione di due curvi corridoi simmetrici ai lati dell'abside medesima. Un gruppo architettonico che si inserisce nel contesto di case e palazzi intestati alla comunità serbo - ortodossa e concentrati nella zona adiacente al Canal Grande e al Tempio⁶.

La facciata, a tre ordini ed improntata a semplicità decorativa, è in stile neoromanico: ricoperta da intonaco colorato, con aperture rettangolari al piano terra, tre finestre al primo e al secondo piano. La finestra centrale - affiancata da finestre ad arco, con colonnine tubolari le cui basi e capitelli poggiano su piccoli mascheroni - è inserita in una cornice a cuspidi, nella quale sono iscritti i motivi decorativi geometrici. Le decorazioni a piccoli mascheroni e simboli geometrici sono originarie. Due delle tre finestre del secondo ordine sono inserite in un quadrato ad intonaco più chiaro rispetto al colore dell'edificio, mantenendo la disposizione del progetto di Maciachini (1860): le finestre del secondo piano rettangolari erano in origine circondate da pitture con un motivo geometrico a scacchiera simile a marmi policromi (giochi di policromia marmorea si trovano nel rivestimento esterno di San Spiridione) e il rivestimento esterno era a fasce probabilmente ad affresco, l'una più chiara l'altra più scura, riprendendo la bicromia dei marmi presente nel tempio di San Spiridione e di "casa Maciachini". Al piano terra erano collocate delle aperture a bifora, mentre nell'edificio attuale si trovano delle aperture rettangolari con una cornice in pietra bianca.

⁶ Tra piazza Sant'Antonio, via Genova e piazza Ponterosso: la Casa sede della scuola serba "Jovan Miletić" (piazza Sant'Antonio n. 7) e degli uffici della comunità (piazza Sant'Antonio n. 6, via Genova n. 12), la Casa Risnich-Petrovich (via Genova n. 15; ristrutturata da N. Callegari nel 1885), la Casa Nicolich (piazza Sant'Antonio, 2; nota anche come "Casa Scaramangà" costruita su progetto di Giacomo Fumis nel 1824), la Casa Teodorovich (piazza Ponterosso n. 5; costruita nel Settecento su progetto del capo maestro muratore Sebastiano Zanon), Palazzo Curtovich (piazza Ponterosso n. 6; ex sede del consolato del Regno di Spagna, costruito su progetto datato 1788 del capo maestro muratore Andrea Fister: una casa-fondaco con magazzini al piano terra e l'appartamento residenziale al primo piano).





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'accesso principale è all'interno del sagrato del tempio serbo – ortodosso di san Spiridione, a lato dell'ingresso è stata collocata una lapide con iscrizione in memoria di Giovanni Miletich ⁷. Attualmente l'edificio ospita l'appartamento del parroco e gli uffici della comunità serbo – ortodossa. Nel vano scale interno, le pareti sono trattate a marmorino rosso scuro, decorato con simboli geometrici a mosaico – eseguiti nel 1960 circa presso la Scuola di mosaico di Spilimbergo – che riprendono le decorazioni di un antico monastero serbo, ovali con la scritta CO, ovvero Comunità Ortossa, che riprendono le scritte corsive che qualificano i portoni degli edifici appartenenti alla comunità medesima. Al primo piano, nella sala di rappresentanza della Direzione degli uffici, troneggia il ritratto di Cristoforo Skulijevich, inserito in una cornice in marmo con decorazioni a mosaico in stile art decò, inserti di cornice lapidea scolpiti con motivi vegetali e una lapide con iscrizione del 1904 ⁸.

L'edificio una testimonianza dell'attività dell'architetto Carlo Maciachini nel settore dell'edilizia privata ⁹: è l'unica prova concreta, insieme all'edificio neoromanico costruito dal Maciachini in piazza Sant'Antonio n. 7, dei criteri costruttivi e del gusto neogotico- eclettico di Carlo Maciachini applicato alle "case d'abitazione"

Per queste ragioni, la palazzina individuata come *Edificio di via Genova n. 12* a Trieste, è da considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degna di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Catalogo della Biblioteca Maciachini, Milano 1877.

Guida di Milano, Milano 1859 (alla voce intagliatori).

I Palazzi delle comunità in Ortodossi a Trieste. Greci e Serbi nella storia di una città, (catalogo), Trieste 1999, p. 44

R. DE FUSCO, *Il Neoromanico in L'architettura dell'Ottocento*, Torino 1980, p. 119 e scheda biografica su Carlo Maciachini, p. 227.

L.FRANZONI, *Ingegneri ed architetti di Trieste. Cenni storici*, Trieste 1952, pp. 10-11.

⁷ Giovanni Miletic contribuì sia alla fondazione della Scuola serba "Jovan Miletic", sorta nel 1790, sia alla costruzione delle due torri campanarie del tempio serbo – ortodosso Settecentesco, appartenente alla prima torre campanaria della chiesa Settecentesca (1782)

⁸ Lo Skulijevich è stato il maggiore benefattore della comunità serbo – ortodossa: contribuì attraverso la donazione di 100 mila corone per gli arredi interni del tempio di San Spiridione, conferì in lascito alla comunità due case, Palazzo Skulijevich (piazza Venezia n. 1; edificato nel 1832 su progetto di Domenico Corti, per un periodo sede del Consolato del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni) e l'edificio di via Cadorna n. 13 (costruito nel 1825 da Domenico Corti in stile neoclassico).

⁹ Nel catalogo della biblioteca personale di Maciachini, pubblicato nel 1877, vi è la raccolta dei suoi studi per concorsi e progetti tra i quali diversi progetti per "edifici d'abitazione".





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L. FRANZONI, *Ingegneri e architetti nei consigli del comune e della camera di commercio. Cenni storici dello scorso secolo*, V parte, Trieste 1953-56, p. 4, 6, 7.

L. FRANCHINI, *Un architetto-restauratore lombardo del secondo Ottocento: Carlo Maciachini* in "Arte Lombarda" n. 83, 1987, pp. 97-120.

G. MILOSSEVICH, *Donazioni alla comunità in Il tempio di San Spiridione*, Trieste 1999, pp. 45-46.

A. TRAMPUS, *Borgo Teresiano in I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987, p. 222.

F. ZUBINI, *Le chiese e i luoghi di culto in Borgo teresiano*, vol. II, Trieste 2004, p. 431.

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Denominazione Bene
Comune
Didascalia

via Genova 12
TRIESTE
mappa catastale